

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro si sono verificati nella caserma « Mameli » del sesto reggimento di Bologna due gravi episodi di « nonnismo », denunciati alla procura militare di La Spezia;

il primo episodio è stato scoperto in seguito al ricovero in ospedale di un bersagliere per febbre alta dovuta all'incrinatura di una costola, mentre il secondo caso riguarda un giovane di diciannove anni di Benevento, cui è stata asportata la milza per aver ricevuto un pugno a freddo, ma entrambi i ragazzi non hanno denunciato i fatti per timore di subire ritorsioni da parte dei « vecchi »;

i due giovani sono state vittime di una nuova forma di nonnismo, un « gioco » violento denominato « blok », una prova di sottomissione robotica: alla parola « blok » pronunciata dal soldato anziano la recluta deve immobilizzarsi, senza più muovere un muscolo; la punizione, per chi non resiste o non fa in tempo a fermarsi, consiste in colpi violenti in tutte le parti del corpo;

questi casi non sono isolati, ma si vanno ad aggiungere alla recente lunga catena di violenze subite dai più giovani all'interno delle caserme italiane, di cui i più gravi episodi possono in rapida sintesi essere così ricordati:

4 luglio 1995: presso la caserma « Ruffo » di Roma, il furiere Claudio Fausto Leonardini muore tragicamente, « cadendo » da una finestra: sulla vicenda grava il sospetto che il Leonardini sarebbe stato punito perché aveva scoperto « la congiura del silenzio », che aveva coperto l'operazione di guerra simulata in cui il granatiere Giuseppe Rosato veniva usato come bersaglio mobile;

gennaio 1996: il militare di leva Fred Fornaron muore in circostanze misteriose presso la caserma « Pepe » al Lido di Venezia, dove prestava servizio da appena tre giorni: sulle cause del decesso grava il sospetto di episodi di « nonnismo »;

14 luglio 1996: Filippo Favarotta, diciannove anni, perde la vita in circostanze misteriose nella base logistica di Torre Angelara (Salerno): esperto bagnino, il ragazzo non riemerge dopo essere caduto (o spinto) per ben tre volte nella piscina della base;

16 luglio 1996: alle ore 23,30 l'alpino di leva Loris Vitale, diciannove anni, si toglie la vita sparandosi due colpi con il Fal di ordinanza, mentre era in servizio di guardia ala complesso delle « Tre torri » di Palermo: in base a notizie riportate dagli organi di stampa (*Corriere della Sera* del 18 luglio 1996), il giovane sarebbe stato esasperato dai frequenti e ripetuti episodi di « nonnismo »;

4 febbraio 1997: il militare di leva Marco Ciafardini, ventuno anni, si toglie la vita buttandosi dalla finestra dell'appartamento dei genitori a Roma. Il 13 febbraio avrebbe dovuto presentarsi all'ospedale del Celio per una visita psichiatrica; se giudicato idoneo, avrebbe dovuto tornare in servizio il 21 febbraio;

7 febbraio 1997: Ottavio Soprani, militare di leva di Colleverde di Guidonia, che prestava servizio a Casale Monferrato, in Piemonte, si impicca alla ringhiera delle scale della sua abitazione: era convalescente perché già in caserma aveva tentato un gesto disperato;

8 aprile 1997: Giorgio De Brandi, militare di leva del 166° corso Auc della scuola di fanteria di Cesano, muore a causa di una meningite conseguente a morbillo non curato in caserma: il ragazzo, nonostante avesse accusato gravi malesseri e febbre, non era stato sottoposto a cure, né esonerato dall'attività fisica pesante, in particolare dalla marcia;

i sopra menzionati episodi fanno parte di un lungo elenco di atti di « non-

nismo » registrati anche dall'Associazione nazionale genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva;

lo Stato ha il dovere di tutelare al massimo la sicurezza dei giovani chiamati a servire il Paese, poiché violenza gratuita, autoritarismo, razzismo, trovano un terreno fertile nelle caserme e nelle strutture militari e lo dimostrano i casi di « nonnismo » e di suicidi sopra menzionati, che non possono essere lasciati senza risposte chiare e definitive, soprattutto da parte dei vertici militari, che « vivono le caserme come una struttura chiusa, a sé » —:

impegna il Governo:

alla luce di questi ultimi episodi, a fornire chiarimenti in merito alle ripetute violenze, individuandone le cause e gli eventuali responsabili, condannando non solo l'esecutore dell'atto di violenza, e, se accertate responsabilità dirette, anche le gerarchie responsabili della caserma;

a rilevare l'andamento del fenomeno e la frequenza degli episodi denunciati, al fine di elaborare strategie che possano definitivamente cancellarlo;

ad introdurre nelle caserme meccanismi di controllo per prevenire atti di abuso e di violenza nei confronti dei giovani arruolati;

a favorire l'accesso senza preavviso all'interno delle caserme dei parlamentari, così come già avviene per le carceri e gli ospedali, al fine di garantire la trasparenza dei metodi utilizzati all'interno delle stesse;

ad istituire presso il ministero della difesa un « numero verde » cui le reclute possono rivolgersi per denunciare episodi di nonnismo.

(1-00170) « Pozza Tasca, Romano Carra-  
telli, Saonara, Gnaga, Rode-  
ghiero, Procaccini, Ruzzante,  
Valpiana, Nardini, Ruffino,  
Ruggeri.